

ORU KAMI - Il disco raccontato

"Simona Armenise SoloSet - Contemporary Sounds", è un progetto solista sperimentale che mette al centro della scena chitarre preparate, loop machine, synth, respiri e suoni.

Un guitar set in cui quasi nessun pezzo si ferma alle velleità delle sei corde, ma rincorre arrangiamenti atipici con brevi incursioni spurie nel classico propriamente detto.

Suggestivo ed evocativo insieme, il lavoro di **Simona Armenise** ci introdurrà ad un linguaggio chitarristico "sporcato", in cui affiorano le molteplici esperienze artistiche di una performer poliedrica incline al rock e al jazz, tanto quanto all'elettronica e all'improvvisazione più radicale.

Descrivendo un macroscopico caleidoscopio di suoni e umori, atmosfere e sensazioni, **SoloSet** offre al pubblico un ascolto insolito in cui si passa da momenti di grande dolcezza a dissonanze estreme, da suoni naturali ad altri elaborati elettronicamente, da pezzi perfettamente scritti e serrati nella partitura alla completa libertà improvvisativa.

Il **SoloSet** è dunque un'esperienza sonora capace di far convivere estetiche differenti trasformando frammenti di musica in paesaggi mentali, manifestazioni oniriche e visioni che si dipanano nei pensieri del flusso di coscienza.

Da qui, nasce **ORU KAMI**.

In giapponese: *Oru*, piegare, e *Kami*, carta. Sono le parole genitrici di *"Origami"*, l'antica arte giapponese del piegare la carta per dar vita a figure floreali, animali e di fantasia. È una liturgia ludica, magica, circolare.

ORU KAMI di Simona Armenise è un *solo set* che cita l'assorta solitudine dell'artigiano o, proseguendo nella metafora, del piegatore.

Sul tavolo del suo laboratorio, "fogli" fatti di chitarre, loop machine, synth, respiri: suoni acustici, elettrici ed elettronici, tra scrittura e improvvisazione, per raccontare, accennare, giustapporre, mescolare, trasfigurare una congerie di paesaggi mentali e non.

La sperimentazione visionaria di Simona sollecita infatti **l'immaginazione visiva**: lancinanti scorci metropolitani, presagi post-atomici, come il richiamo al cult d'animazione di Katsuihiro Otomo degli anni '80 *"Akira"*, ma anche incerte nostalgie della memoria, d'altri tempi, d'altri luoghi, come, ad esempio, nel ricollegarsi agli stati d'animo della leggerezza (*Keymyou*) e della delicatezza (*Yuuga*), soliti dei brevi componimenti poetici giapponesi detti *Haiku*.

Ma non solo. Vi sono altri riferimenti concettuali extra. L'arte povera di Eric Satie, col suo sperimentalismo armonico arcaizzante e neo-modale, si sposa perfettamente con la tecnologia moderna e la mente creativa di Simona, in cui i processi sinestetici si traducono nell'adoperare mezzi appartenenti anche ad altre esperienze artistiche, quali i pennelli...

Ogni singola track ha una storia ed un proprio percorso creativo che ha portato alla nascita della stessa.

Un monologo allusivo che nasce dalla necessità di percorrere liberamente tanto gli strati d'esperienza che gli stati di coscienza.

La musica di Simona Armenise intona l'elogio della mutazione.

Svariati sono i mezzi di cui ci si avvale per ottenere le più accurate sfumature: **pennelli** adoperati per sfiorare le corde, **e-bow**, **chitarre acustiche** utilizzate in maniera non convenzionale **per ottenere effetti percussivi.... synth, pad** di ogni tipo, **chitarre baritone** con accordature non standard.

Il senso della mutazione si evince molto dal lavoro svolto insieme ad **Ares Tivolazzi**....

Un'esperienza a due che nasce in un'atmosfera musicale eterea e sognante, che inizia a cambiare "pelle" gradualmente in un loop polimetrico chitarristico in cui le visioni sonore di Simona e l'esperienza di un fuoriclasse del contrabbasso si fondono in un suggestivo dialogo fuori delle coordinate spazio-tempo; sensazione che si espande in un nuovo "quadro" basato sull'improvvisazione radicale, in cui mondo elettronico ed acustico diventano un tutt'uno; e quando sembra che si sia esaurito il ribollire primordiale a cui si è giunti, da un nuovo scambio di idee, prende vita un nuovo tema, un nuovo loop ricco di sonorità dal respiro fresco e speranzoso, la cui fine però è ritornare nel limbo primordiale da cui è nato. Una simile evoluzione sonora (e sensoriale) non poteva che dar vita ad una *Suite* di tre movimenti.

Il tutto si completa con **l'art-work** di copertina affidato all'artista **Franco Altobelli**, pugliese d'adozione, grande esperto della Comunicazione Visiva. Un'altra scelta che va a supporto di un lavoro di grande qualità e ricerca. L'idea di Franco nasce da un'opera d'arte realizzata con fogli di giornale che diventano una tela su cui andare a realizzare paesaggi e distorsioni visive. Quindi siamo sempre di fronte a qualcosa di allusivo, a qualcosa che induce ad esplorare le proprie sensazioni e a percorrere i propri percorsi mentali.

Anche la copertina diventa quindi un lavoro di "artigianato" che si compone pian piano nelle mani di un grande "arrangiatore": così come la musica procede per sequenze, sovrapposizioni, ripetizioni, anche il lavoro progettuale della copertina di Franco Altobelli si allinea necessariamente con le suggestioni delle composizioni di Simona Armenise. Le evocazioni suggeriscono paesaggi di metafisica memoria ottenuti da foto elaborate digitalmente e poi stampate su carta da rivista con interventi manuali ad acrilico e gessetti. Assemblaggi di forme e colori si mescolano e si incastrano come terrestri origami.

Il passo successivo è affidato a **Daniele Coricciati**, classe 1976, fotografo della provincia di Lecce, con tante esperienze e collaborazioni che gli hanno permesso di ottenere sempre maggiori riconoscimenti di critica e pubblico. Il suo concept in merito ad ORU KAMI, parte da un semplice concetto: la materia prende Forma, le note diventano Musica. Da questa associazione mentale è nato un work in progress che ha portato alla realizzazione di un videoclip e un book fotografico, basato su cave di pietra, su un mix di suggestioni naturali e realizzazioni live di origami, il tutto affiancato da due donne con una sensibilità artistica estremamente spiccata: **Micaela Colella** che si è occupata dello styling di Simona e **Onelia Greco**, architetto ed esperta di origami.

Il lavoro di Simona Armenise si inquadra nel **panorama musicale dell'Avant-garde**, ma anche nel **jazz sperimentale** in quanto il concetto di improvvisazione, generalmente riferito all'ambito armonico e melodico, è esteso alla gestione ed utilizzo dei dispositivi elettronico-musicali in tempo reale.